

La Nota

LE CONTORSIONI
ELETTORALI
DI UN MOVIMENTO
SENZA BUSSOLA

Gli equilibri

Le manovre interne ridimensionano l'asse con il Partito democratico e strizzano l'occhio al centrodestra, lasciando aperto ogni scenario

di Massimo Franco

Le prove di alleanza tra Pd e M5S si stanno trasformando in tentazioni di rappresaglia elettorale. Le uscite dei coniugi delle due sindache grilline Virginia Raggi a Roma e Chiara Appendino a Torino a favore del centrodestra sorprendono solo in parte. Confermano invece come dietro il rifiuto delle mogli di dare indicazioni di voto si indovini un'ostilità antica e non sopita nei confronti del partito di Enrico Letta. Ma non c'è solo un avversario esterno: ne esiste anche uno interno al Movimento.

Indirettamente, la «neutralità» grillina segna uno smarcamento dall'asse che l'ex premier Giuseppe Conte cerca di costruire proprio a partire dai ballottaggi di domenica prossima. Si vedrà se e quanto queste indicazioni trasversali produrranno qualche risultato. Ma i segnali che stanno arrivando testimoniano un riassestamento degli equilibri interni senza una ricaduta politica chiara. L'unica sensazione netta è che si preparino scarti e deviazioni dalla traiettoria degli ultimi mesi, e un conflitto sulla guida del M5S, appena cominciato.

Il fondatore Beppe Grillo si associa al leghista Matteo Salvini e alla leader di FdI, Giorgia Meloni, nel chiedere tamponi gratis per chi va al lavoro ma non vuole vaccinarsi: un sussulto trasversale del vecchio fronte populista, che in qualche modo strizza anche l'occhio ai «no vax»; e riceve il «no» stizzito del ministro del Pd, Andrea Orlando. E l'elezione all'unanimità del ministro degli

Esteri, Luigi Di Maio, alla presidenza del nuovo Comitato di garanzia dei Cinque Stelle, prefigura un «nuovo corso» in competizione con quello di Conte.

Non è chiaro se la sua nomina, salutata come se fosse un ritorno alla leadership abbandonata nel gennaio del 2020, prefiguri un commissariamento dell'ex premier. Di certo mostra la nomenclatura storica decisa a limitare lo spazio di manovra di Conte; e a mettere sotto osservazione il suo ruolo di uomo-cerniera con la sinistra. I ringraziamenti di Di Maio a Roberto Fico, presidente della Camera, e alla sindaca uscente di Roma, «Virginia», per l'appoggio ricevuto, sono significativi. Come lo è l'impegno a proseguire la «rivoluzione gentile avviata da anni», evocata dall'inquilina del Campidoglio.

Il suo attivismo degli ultimi giorni ha subito sollevato sospetti. Si è parlato di nascita dell'ennesima corrente, con smentita sdegnata dell'ex «prima cittadina» di Roma. Ma l'assenza di Conte dal palco di Raggi nel giorno della sconfitta, un umiliante quarto posto, ha lasciato un livido politico. È il fatto che comunque i voti raccolti siano stati superiori rispetto al disastro grillino altrove, candida la sindaca, ormai ex, a icona del vecchio-nuovo Movimento. Magari non sarà spendibile a livello nazionale, ma lo sarà per contrastare Conte. Se questo è lo scenario, c'è da chiedersi che resterà, alla fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

